

VI 150

Villa Caldogno, Pagello, Nordera, Comune di Caldogno

Comune: Caldogno

Frazione: Caldogno

Via Pagello

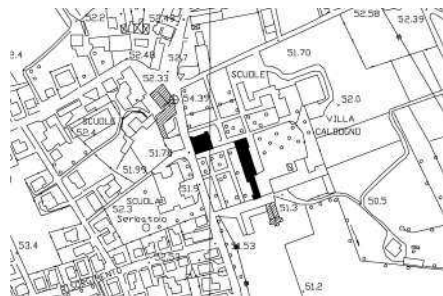
Irv 0002613

Ctr 103 SE

Vincolo: L. 1089 / 1939

Decreto: 1981 / 02 / 13

Dati catastali: F. 9, SEZ. A, M. I / 2 / 3 / 4
/ 6 / 8 / 13 / 15 / 454 / 471 / 474



La villa palladiana, situata nel pieno centro del paese, è costituita da un blocco compatto orientato a sud e con il fianco occidentale tangente la strada. È a un unico piano rialzato, con seminterrato e sottotetto. La facciata principale si distingue per la loggia a tre archi su pilastri, profilati da bugne rustiche in cotto scalpellato, che si apre nel settore centrale appena sporgente, sigillato dopo il breve attico da un frontone con foro a losanga. Un'ampia scalinata a base poligonale introduce all'arco centrale, mentre i laterali sono chiusi da balaustre. Ciascun settore laterale è aperto al centro da un asse di tre aperture: fi-

nestre quadrate nello zoccolo del seminterrato – recentemente ripristinate dopo che nel 1930 erano state trasformate in porte di servizio –, finestre rettangolari con davanzale aggettante, cornice a orecchie e cimasa al piano nobile, bassi fori, pure con cornice a orecchie, nel sottotetto. La stessa sequenza di aperture, distribuite in cinque assi, si ripete nei fianchi est e ovest. Fasce marcapiano e marcadavanzale percorrono le pareti, concluse da una cornice a dentelli. La fascia che lambisce le chiavi degli archi della loggia contiene l'iscrizione «Angelo Calidonus Luschi Filius MDLXX».

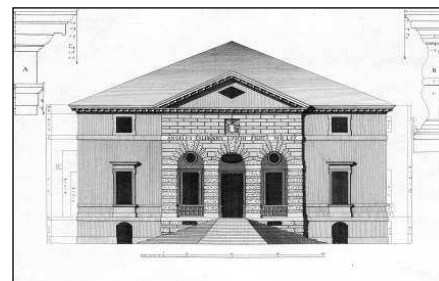


La facciata posteriore è stata alterata dall'aggiunta alle estremità di due torrette contenenti le scale e da un podio terrazzato antistante. Per il resto essa ripropone lo schema della facciata principale, con la differenza che i tre archi, non bugnati, sono solo proiettati sulla parete e contengono la porta, due finestre e soprastanti oculi circolari, e che l'attico è forato da due finestre con orecchie poste ai lati dello stemma dei Caldogno. Nel lato ovest l'ultimo restauro ha messo in luce bugne graffite su tutta la parete. La medesima decorazione doveva rivestire anche le altre superfici esterne, ma fu cancellata nel Settecento per sostituirla con affreschi monocromi, oggi a malapena visibili, raffiguranti nicchie con statue nella facciata e scene più complesse nel fianco est.

Dalla loggia, voltata a botte e con archi bugnati anche all'interno, si accede al salone passante con soffitto a travi lignee, ai lati del quale si distribuiscono rispettivamente tre stanze, introdotte da porte con fregio torato: più grandi quelle agli angoli, minori le centrali che in origine erano entrambe divise in due più piccoli vani, uno dei quali contenente le scale, che sussiste solo nel lato est.

Sebbene non inserita nei *Quattro Libri*, la villa è pressoché unanimemente assegnata ad Andrea Palladio. Fu commissionata da Losco Caldogno probabilmente poco dopo il 1546 e completata tra la seconda metà degli anni cinquanta e l'inizio dei sessanta (Battilotti 2001). Agli anni 1568-1570 dovrebbe risalire la prima campagna decorativa interna, affidata a Gian Antonio Fasolo e a Battista Zelotti (Brugnolo 2002): al primo si devono gli affreschi con scene di vita in villa della loggia e del salone, al secondo quelli delle stanze angolari di *Sofonisba* e di *Scipione* dell'ala ovest. Entrambi i vani contengono un camino con nappa sorretta da telamoni. Committente dovette essere il figlio di Losco, Angelo, e alla conclusione di questi lavori si deve quindi riferire l'iscrizione sulla facciata con il millesimo 1570.

Prospetto della villa (Bertotti Scamozzi, 1778)
Prospetto posteriore (foto P. Guidolotti)



Da una serie di mappe (Battilotti 1999; Saterini 2002) e documenti si sa che la proprietà era dotata di una precedente casa dominicale più piccola, situata sempre lungo la strada, ma a sud della corte, affiancata da una barchessa e da una colombara. Tra il 1635 e il 1649 barchessa e colombara furono abbattute per essere ricostruite sul lato opposto della corte da Antonio Pizzocaro e gli allora proprietari, Marcantonio Caldogno e poi il figlio Angelo, avviarono una serie di modifiche anche nel corpo padronale, affidandole probabilmente al medesimo architetto (Morello 2002). Il vano scala a ovest fu smantellato e l'adia-

Veduta del giardino anteriore riqualificato durante il recente restauro (C.B.)

Fianco est e cancello di accesso (C.B.)

Veduta della barchessa che chiude il giardino a est (C.B.)

Peschiera sul retro della villa attualmente in fase di recupero (C.B.)



cente camerino ingrandito facendo continuare da Giulio Carpioni sulle nuove pareti ottenute gli affreschi tardocinquecenteschi di soggetto pastorale che decoravano l'originario ambiente. Furono quindi aggiunte le due torrette e la terrazza del fronte posteriore. Nel 1674 il figlio di Angelo, Giovanni Caldogno, affidò al pittore Giovanni Massari la decorazione della stanza dell'angolo nord-est, della quale rimane solo il fregio (*ibidem*), e fece inoltre ampliare nel 1676 la barchessa.

Nel 1762 Maria Anna Caldogno sposò Luigi Pagello che ereditò così, tra le altre numerose proprietà, an-

che la villa palladiana. Nel 1932 essa fu acquistata da Ettore Nordera che la trasformò in istituto per bambini erigendo padiglioni e una residenza per le suore. Con la seconda guerra mondiale il complesso venne adibito a ospedale militare, poi tornò ad essere Istituto Medico Psicopedagogico. Al 1986 risale l'acquisto da parte del Comune di Caldogno che negli ultimi anni ha messo in atto una massiccia operazione di restauro, ora in fase di conclusione, che ha coinvolto l'intero complesso. Il corpo padronale ospita nell'interrato la Biblioteca comunale, mentre il piano nobile è utilizzato per convegni o mostre d'arte.

Salone interno (foto P. Guidolotti)
Soffitto affrescato della loggia con il tondo al centro raffigurante il Concilio degli dei (C.B.)



134

Recentemente si sono conclusi anche i lavori di ripristino del giardino; mentre è ancora in corso la ridefinizione dello spazio aperto sul retro della villa; dove è riemersa durante gli scavi una peschiera in direzione est-ovest attraversata da due ponticelli.

Particolare dell'affresco sulla parete orientale nel salone centrale (Fototeca CISA)

Camino nella stanza d'angolo nord-ovest (C.B.)

Camino nella stanza d'angolo sud-ovest (C.B.)

Affresco nel vano nord-ovest (C.B.)

